È iniziato il Giubileo della Misericordia!

Nell'Antico Testamento non si trova un termine preciso che indichi la misericordia di Dio; ci sono tuttavia parole che ne esprimono il contenuto. Innanzitutto troviamo una immagine fortemente evocativa, quella delle "*viscere materne*", per dire che Dio ama come una madre che si preoccupa e trepida per il figlio, che è piena di attenzioni, di tenerezza e di premure per il frutto del suo grembo, soprattutto quando questi si trova in difficoltà o si mostra fragile. Dio rivendica per sé un amore simile, carico di compassione e di commozione; ma quello divino è un amore infinitamente più grande. Leggiamo nel libro del profeta Isaia: "*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai*" (49,14-15). Non che Israele "*meritasse*" di essere amato da Dio, ma l'amore di Dio sempre anticipa e precede i nostri meriti e va oltre le nostre attese.

Non sempre il popolo di Dio ha compreso questo e si è rivolto al Signore alla maniera dei popoli pagani, i quali rendevano culto a divinità molto esigenti: offrivano loro sacrifici cruenti e perfino sacrifici umani, pensando così di rendere loro onore e di placarli, attirando su di sé la loro benevolenza e protezione.

I profeti di Israele hanno, con molta insistenza, insegnato in quale modo Dio chiede di essere creduto e onorato. Sono esemplari le parole del profeta Michea: "*Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio*" (6,8).

Con il Giubileo il papa ci sollecita non solo a scoprire e riscoprire l'amore misericordioso di Dio, che in Gesù raggiunge la sua massima rivelazione ed espressione, ma a imparare che cosa significhi per noi e per la nostra vita essere misericordiosi, perché tali dobbiamo diventare. Infatti, scrive papa Francesco, "*Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli*" (Bolla del Giubileo, n. 9). E più avanti: "*Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore*: Misericordiosi come il Padre … *E' un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace*" (Bolla, n. 13).

Il Giubileo, pertanto, non si identifica semplicemente con alcune pratiche religiose, che pure bisogna compiere, come fare il pellegrinaggio, passare per la porta santa, dire alcune preghiere; non basta neppure la celebrazione dei sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, se tutto questo non conduce a un *autentico e profondo rinnovamento della nostra mentalità e della nostra vita*, ad una vera e propria *conversione* del cuore e del comportamento. Per raggiungere tale scopo il papa ci dà una prima indicazione di fondo: "*Per essere capaci di misericordia, dobbiamo, in primo luogo, porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita*" (Bolla, n. 13).

Un secondo suggerimento riguarda la comprensione e l'attuazione concreta delle *opere di misericordia sia corporali che spirituali*, con le quali "*risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà ed entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia, perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli*" (Bolla, n. 15).

Il Giubileo è una grande grazia di Dio, alla quale noi siamo invitati a rispondere e a corrispondere nella concretezza della nostra vita quotidiana.

Don Ugo Ughi

Le opere di misericordia corporale:
dar da mangiare agli affamati
dar da bere agli assetati
vestire gli ignudi
alloggiare i pellegrini
visitare gli infermi
visitare i carcerati
seppellire i morti

Le opere di misericordia spirituale:
consigliare i dubbiosi
insegnare agli ignoranti
ammonire i peccatori
consolare gli afflitti
perdonare le offese
sopportare pazientemente le persone moleste
pregare Dio per i vivi e per i morti

I giochi del passato: il *Quarantotto*

Generalità

Fin dall'antichità il gioco delle bocce è stato uno dei passatempi preferiti dall'uomo. Vari sono stati e sono attualmente i modi di giocare a bocce. Tra quelli che sono stati c'è il gioco del *quarantotto,* il cui termine è ipotizzabile che derivi dall'anno 1848, in cui si verificarono in Europa numerosi moti insurrezionali, da cui l'espressione "fare un quarantotto" ed affibbiato anche a questo sport a causa del forte rumore che fanno le bocce urtandosi, o, più semplicemente, dal fatto che vinceva la squadra che per prima riusciva a realizzare 48 punti.

Il campo per il gioco del quarantotto era realizzato su area pianeggiante di forma rettangolare della lunghezza di 15 metri circa di cui 12 metri per la distanza del lancio della boccia e 3 metri circa per la rincorsa del bocciatore. La larghezza era in funzione dello spazio disponibile.

Il campo era corredato da un *cerchio* tracciato nel terreno del diametro di 60-80 cm al cui interno, disposte a croce, venivano posizionate quattro bocce che se colpite valevano 1, 2, 3 e 4 punti partendo in senso antiorario da quella di base e dal pallino (bocciino) messo al centro del cerchio che valeva 12 punti. Dalla *barriera* costituita da un bastoncino distanziatore oppure da un segno tracciato a terra a circa 20 cm dalla base del cerchio. Questo elemento aveva importanza fondamentale nel gioco in quanto se il lancio era corto cioè non superava o colpiva questa meta la bocciata era nulla. Da un *corridoio di rispetto,* come detto sopra, di circa 12metri, all'inizio del quale era segnato con una riga o asta il limite di lancio della boccia che il bocciatore non doveva toccare o superare con il piede pena l'annullamento del tiro. *Dalle bocce* con un numero minimo di 8 delle quali 4+pallino posizionate all'interno del cerchio e le restanti a coppia per il tiro di ogni giocatore. La partita iniziava facendo pari e dispari tra, diciamo così, i capitani delle due squadre.

Nelle nostre zone le bocce erano costruite con il legno reperibile nei nostri boschi o campi: leccio, olmo, sorbo, maruga (acacia), ornello (frassino). Privatamente venivano costruite manualmente con attrezzi grossolani e rifinite con raspa, vetrino e carta vetrata oppure, se di proprietà dell'osteria, dal birocciaio Celi (Picchietto) che possedeva il tornio per la costruzione delle assi e dei mozzi delle ruote dei birocci. Una curiosità: per renderle più durature c'era anche chi le sottoponeva a stagionatura, per un certo periodo, sotto il letame, nella stabbiara (concimaia). Negli anni '50 (ma già presenti dagli anni '30) arrivarono anche da noi le bocce in resina in monocolore marrone e verde con il pallino rossastro e quelle in legno non si usarono più.

Regole e consuetudini locali

Regole scritte non ne ho trovate. Ogni giocatore lanciava da una distanza di circa 12 metri le sue due bocce cercando di colpire e far uscire dal cerchio una o più bocce oppure il pallino. Dopo ogni tiro si contavano i punti delle bocce uscite dal cerchio anche carambolando fra loro. Il pallino si contava soltanto se usciva perché colpito direttamente e non per effetto della carambola. Un punteggio a parte meritava il tiro in cui la boccia scagliata, dopo aver colpito il pallino, rimaneva all'interno del cerchio. Un colpo così magistrale valeva 48 punti. Se si superavano i 48 punti gli eccedenti venivano scalati dal 48 e quindi si tornava indietro nel punteggio. Testimonianze preziose mi hanno riferito di queste regole che, erano in uso nella bassa valle del Metauro. Queste regole non erano invece applicate, forse addirittura sconosciute, nel nostro territorio montano dove la vincita della partita era il raggiungimento o il superamento dei 48 punti. Quindi a parità del numero di tiri effettuati dalle due squadre in competizione, vinceva chi raggiungeva o oltrepassava con maggior punteggio questo traguardo.

Tramonto di un'epoca

Il quarantotto, gioco maschile, era il passatempo della domenica pomeriggio e serale nella bella stagione. Nella nostra zona era molto praticato sia dagli adulti che da noi ragazzi. I luoghi deputati a questo gioco si trovavano, come sopra detto, in prossimità delle osterie. Una curiosità: al Castello i ragazzi vi giocavano anche nel salone della rocca parzialmente diroccata dei Conti della Porta.

Si giocava a squadre da due (coppia) oppure da tre giocatori (terna). Gli adulti si giocavano il litro di vino. Per noi ragazzi il premio era un sano passatempo all'aria aperta. La settimana di "mezzagosto" era una grande e affollatissima festa e il "quarantotto" nel vero senso della parola durava fino a tarda notte.

Gli ultimi luoghi utilizzati per questo gioco furono lo spiazzo a est della scuola elementare del Buonconsiglio, ora casa Ascani, di fronte all'Osteria di Dorno (Passetti Adorno-Annetta) ed alla Tana davanti all'osteria di Merico (Fatica Americo-Elda). Questa osteria fu l'ultimo luogo di incontro-scontro degli ultimi più abili e praticanti giocatori del nostro circondario e dove, verso la fine degli anni '60, calò il tramonto dell'epoca del gioco del "Quarantotto".

Giuseppe Fatica

Suor Ines, da Varese, ci scrive

Carissimi frontonesi, la casa in cui mi trovo ora è stata aperta sette anni fa, per corrispondere in un modo nuovo al nostro carisma, il quale si esplica in due parole "Eucaristia e Apostolato". La nostra comunità è composta da tre sorelle (fra le quali ci sono appunto anch'io) con la missione specifica dell'Adorazione Eucaristica durante la giornata e il tempo che rimane viene impegnato nella custodia della chiesa, nell'accogliere le persone, ed altre necessità che incontriamo.

Ormai è un anno che mi trovo in questa casa di Varese e devo dire che mi sono inserita molto bene; sono contenta perché mi sento pienamente coinvolta nel mio carisma.

Il contesto in cui vivo mi dona anche la possibilità di praticare la riparazione, con la preghiera, cioè essere lì, davanti all'Eucaristia, anche per intercedere, come desiderava la nostra Madre Ada fondatrice, per tutte quelle persone che ignorano Dio. E' una missione veramente grande e di questo ne gioisco. Ringrazio il Signore per avermi chiamato, tramite i miei superiori, qui a Varese dove Lui mi aspettava, affinché la mia preghiera potesse soddisfare un po' la Sua Sete di amore.

Esprimo sentimenti di gratitudine e di ringraziamento al vostro parroco don Ivan e a tutti i parrocchiani di Frontone che raccogliendo le offerte in occasione del sessantesimo di Messa di don Ferdinando hanno pensato di donarle per le nostre missioni in Perù ed Haiti. Il Signore vi ricompensi tutti.

Ricordando con affetto e riconoscenza don Ferdinando porgo infiniti auguri per il sessantesimo di Messa e ogni bene spirituale. Il Signore le doni una vita serena, fiduciosa nelle sue mani.

A don Ivan, don Ferdinando e tutti i parrocchiani di Frontone che abbiamo trascorso 32 anni insieme, condividendo gioie e dolori, con tanta riconoscenza prometto il mio ricordo al Signore; vi porto tutti nel mio cuore e tutti i giorni siete con il mio pensiero davanti a Lui.

Cordiali saluti, un abbraccio a tutti; con tanto affetto.

Suor Ines Avellini

...memorie... I personaggi di Frontone

Vi era un certo Riccardo Smeraldi, che abitava nella frazione Castello. Era una persona cordiale, affettuosa e con carattere allegro, sempre pronto allo scambio di battute spiritose con gli amici.

Di attività faceva il calzolaio ed il barbiere, forse per necessità di provvedere alla propria famiglia, o forse per la sua bravura ed intelligenza. Riusciva a svolgere le due mansioni in modo soddisfacente per tutti coloro che ne chiedevano prestazione.

Un giorno, ai primi del mese di luglio, Riccardo capitò in quel di "Coldardo" ove era in atto la mietitura del grano. Una certa Elvira (detta "Caporalina") lo fermò e gli chiese: "Riccardo. Mi hai fatto un paio di ciabatte?" – E Riccardo: "Si, si, te le farò, ma come le vuoi?"

E lei: "Robuste, quelle per gi' tra la stoppla". – Allora Riccardo rispose: "Va bene, te le faccio, te le faccio robuste. E per paga me darai un gallo". Elvira rispose: "Va bene, basta che le fai presto".

Trascorse qualche giorno e Riccardo consegnò le ciabatte ad Elvira e, come nei patti, Elvira diede a Riccardo il dovuto compenso, cioè un bel gallo.

Finito il tempo della mietitura e della trebbiatura, Elvira si recò al Castello a trovare Riccardo. Con sguardo arcigno e indignato disse a Riccardo: "Riccardo, che razza di lavoro mi hai fatto. Le ciabatte si sono rotte, non mi sono durate neanche un mese!".

E Riccardo con la sua solita pazienza e la sua buona dose di simpatia rispose: "Elvira, sei stata fortunata: ci hai guadagnato tu, perché il tuo gallo è durato solo un giorno, pranzo e cena".

Così era il buon Riccardo.

Cavallini Francesco

Lettera da Agrate

Reverendo don Ivan, ho ricevuto tramite le nostre Suore di Senigallia la vostra molto generosa offerta per le missioni dove operano le nostre Sorelle, in Perù e ad Haiti.

Loro, con semplicità, vivono tra la gente, aiutandola nei bisogni primari della salute e dell'assistenza, ma soprattutto nel campo della formazione cristiana, collaborando nella Parrocchia. Cercano di essere un riferimento per quei fratelli, nel cammino della vita e della fede.

Grazie perché vi ricordate sempre e così restiamo unite nel desiderio della fraternità e solidarietà verso i poveri. Dio vi benedica.

A tutti un saluto con le parole di madre Ada, nostra Fondatrice: "Coraggio, fede, avanti sempre!".

Vi ricordiamo nella preghiera. Buon Avvento e anche felice santo Natale!

Madre Anna e sorelle tutte

Bilancio parrocchiale anno 2015 – Acquaviva

ENTRATE		USCITE	
Cestini festivi Acquaviva	1.685,42	Bollette energia elettrica	1.584,28
Cestini festivi e feriali Paravento	255,78	Bollette metano e gas	716,53
Cestini esequie Acquaviva e Paravento	596,74	Bollette acqua	269,26
Cestini feriali (settime, triduo…..)	272,14	Bollette telefono	435,05
Visita malati e anziani	335,00	Assicurazioni varie	370,00
Offerte x stampa giornalino	40,00	Stampa giornalino	130,00
Famiglie x esequie, battesimi	960,00	Manutenzione due caldaie	190,00
Offerte varie	1.879,00	Nuove casule, tovaglie e arredi vari chiesa	2.161,00
Donazioni per arredi liturgici vari (casule...)	1.241,00	Pro capite a parroco	288,00
Candele Acquaviva	1.207,63	Acquisto candele e lumini	399,00
Candele Paravento	15,50	Riparazioni varie	600,00
Da Curia 8x1.000	1.000,00	Varie spese di piccola entità	547,50
Cartelle	1.035,00	TARI	205,61
Cena di carità x restauro quadri	941,00	A Caritas (salvadanai Quaresima)	160,00
Visita e benedizione famiglie	1.815,00	Per la carità del Vescovo	80,00
Famiglie x Cresima	70,00	Acquisto nuovo frigo canonica	450,00
Buste x patrono Acquaviva	420,00	Pesca 2012 x nuovo gioco parco	400,00
Raccolta x terremotati Nepal	55,00	Per missioni (suore Serve di Gesù)	100,0
Interessi Banca delle Marche	98,23		
Università agraria x uso locale	52,00		
Totale entrate	**13.974,44**	**Totale uscite**	**9.086,23**

A buon punto il restauro della chiesetta di S. Pier Damiani sul Catria!

Dopo la notizia data qualche mese fa circa il desiderio di ristrutturare la chiesetta di San Pier Damiani in località Infilatoio, a poche centinaia di metri dalla vetta del Catria, molte persone hanno voluto manifestare la loro vicinanza e la loro partecipazione.

Ci siamo sentiti incoraggiati e abbiamo raccolto tante notizie che ci hanno permesso di ricostruire una memoria che non vorremmo si perda.

Ecco alcune notizie. La chiesetta è stata dedicata il 12 agosto 1973 con una concelebrazione presieduta dal Card. Pietro Palazzini a cui hanno partecipato il Vescovo Costanzo Micci e autorità civili e militari.

Una informazione che corregge le precedenti informazioni riguarda il trittico in maiolica dietro l'altare. Donato dal Priore di Fonte Avellana Don Ramiro Merloni rappresenta al centro Gesù in croce e ai lati San Pier Damiani e San Giovanni Gualberto e non San Romualdo.

San Giovanni Gualberto è patrono del Corpo Forestale dello Stato: per questo il Card. Palazzini, il 21 luglio 1974, un anno dopo la dedicazione, celebrò ancora l'Eucaristia nella chiesetta alla presenza di una folta rappresentanza di tutto il Corpo Forestale dello Stato della Regione Marche.

Queste notizie e molto altro che ci impegniamo a raccogliere in un libretto, ci spingono a continuare la nostra opera. Lo spirito che ci guida è questo: custodire la memoria perché il tempo non distrugga e comprometta in maniera grave quanto è stato voluto con tenacia e passione. Chi conosce il vento, il gelo, la neve del Catria, sa bene quanto sia importante la parola "custodire" e quanto siano necessari passi molto concreti e quotidiani perché non accada l'irreparabile.

Questo vuol dire che riparare la chiesetta senza poi riprenderci l'impegno di utilizzarla, di farla rivivere per la preghiera personale e la celebrazione dell'Eucaristia, renderebbe inutile ogni nostro sforzo e sarebbe tradire la volontà di coloro che quarant'anni fa l'hanno voluta.

La memoria sarà custodita quando riusciremo a ridare a tutti gli amanti della montagna, a tutti quelli che camminano sui sentieri di questo bellissimo "gibbo" che si chiama Catria, la possibilità di fermarsi e rivolgere all'interno di questa chiesetta il loro sguardo verso l'alto per lodare il Signore o se volete a trovare uno spazio di silenzio che li riconcili con se stessi, con il creato, con il compagno di strada.

Ma quali passi sono stati fatti ad oggi?

Abbiamo già sistemato gli infissi, le finestre, le persiane, la porta. L'altare in legno di faggio, irreparabilmente infradiciato dal tempo e mangiato dai tarli, è stato sostituito con un altare in pietra. In primavera verrà ridato un prodotto per impermeabilizzare il tetto. Stiamo ancora verificando come poter sostituire le vecchie e tarlate assi in legno che fungevano da panche per sedersi.

Tutto sta procedendo per il meglio e siamo certi che con la primavera potremo terminare i lavori e inaugurare un tempo nuovo e dare continuità al desiderio di chi ci ha preceduto di rendere la chiesetta fruibile a tutti coloro che salendo verso l'alto desiderano rivolgere lo sguardo verso colui che è il "Signore delle cime".

Mi sembra anche una bella coincidenza che questa riapertura accadrà durante il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco. Riapriremo anche noi una porta la cui santità dipenderà da un ritrovato e rinnovato equilibrio tra l'uomo e il creato, tra un uomo che non è definito o chiamato ad essere il dominatore ma l'amministratore e il custode della creazione.

La lettera *Laudato si'* di Papa Francesco sulla cura della casa comune ci dà la certezza che stiamo compiendo un piccolo passo perché gli uomini ritrovino la responsabilità di essere custodi e non continuino a sfruttare la natura quasi fosse un pozzo senza fondo.

Come credente non posso non ricordare che: «lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi».

Vi chiediamo di sostenerci in questo cammino.

Don Francesco Pierpaoli

Per informazioni rivolgersi a don Francesco
Via Roma, 118 – 61032 Fano
333.9771270 - uomodovesei@gmail.com

Frontone festeggia il 60° di sacerdozio di don Ferdinando

Caro don Ferdinando, innanzi tutto mi faccio portavoce nel comunicarle il piacere di averla oggi qui e di poterla ringraziare per essere voluto tornare fra noi a festeggiare questo evento.

La sua presenza ci fa capire il profondo legame che lei ha nutrito e nutre verso questa nostra comunità parrocchiale, che il Signore le ha assegnato per attivare il suo lungo e intenso ministero sacerdotale.

Molti di noi hanno ricevuto da lei i sacramenti basilari della vita spirituale, io stessa quelli della Cresima, Confessione e Matrimonio e tali segni resteranno sempre dentro il nostro cuore.

Il suo percorso di luoghi assomiglia tanto al mio, anche lei è stato per molti anni a San Savino e poi a Frontone, e conosciamo entrambi la preziosità naturale e affettiva che caratterizza i nostri ambienti!

Il suo ministero mi ha e ci ha permesso di conoscere la sua vasta cultura teologica e la profonda energia che sempre ha motivato e sostenuto ogni sua azione benefica e spirituale.

Di lei, molti di noi conservano tanti apprendimenti utili quali ad esempio il sentirsi parte attiva di un gruppo, il cantare in coro, il conoscere e il riflettere sugli insegnamenti della Parola del Signore, specialmente attraverso le sue omelie domenicali, sempre molto dotte e documentate.

Nelle nostre case, più o meno, tutti conserviamo qualche sua pubblicazione che ci ha consentito di scoprire in alcuni nostri luoghi l'aspetto storico e religioso e di constatare la sua bravura nel ricercare dati e nello scrivere; per anni la sua parola ci ha raggiunto attraverso la rivista L'Arcobaleno, poche pagine, ma ricche di contenuti e di informazioni molto utili. Di ogni suo gesto noi le siamo grati e la ringraziamo.

Credo che ognuno di noi ambisca a realizzare nella propria vita il disegno che Dio ha posto in lui e di poterlo fare dando e ricevendo amore. Noi le auguriamo di continuare questo cammino di fede per ancora lungo tempo e di poterlo fare in discreta buona salute, con calore affettivo vicino e con la tanta energia vitale che la caratterizza.

Auguri, don Ferdinando!

Meri Angela Della Virginia

Bilancio parrocchiale anno 2015 – Frontone

ENTRATE		USCITE	
Cestini festivi Frontone	4.288,58	Bollette energia elettrica	1.714,78
Cestini festivi San Savino	625,26	Bollette metano, gas e acqua	1.536,04
Cestini in occasione di funerali	1.392,55	Bollette telefono canonica	357,19
Cestini Messe feriali (tridui, settime…)	1.161,14	Acquisto candele, ceroni, lumini	294,00
Offerte varie	3.033,59	Assicurazioni varie	800,00
Offerte per il giornalino	1.401,90	Manutenzione caldaia chiesa parrocchiale	250,00
Raccolta x missioni suore (Perù)	886,00	Pro capite al parroco	588,00
Da Curia 8x1.000	2.000,00	Spese per la catechesi	233,90
Candele	1.394,01	Varie spese di piccola entità	1.091,85
Offerte visita malati	339,00	TARI canonica Frontone	474,30
Famiglie per I Comunione e Cresima	220,00	Stampa e spedizione giornalino	651,28
Offerte per esequie, battesimi…	1.640,00	Regalie a chiese	685,00
Visita e benedizione famiglie	4.791,00	A suore Serve di Gesù, pro missioni	900,00
Raccolta Quaresima (salvadanai)	290,76	Varie riparazioni	420,00
Interessi Banca B.d.M	253,24	Quaresima 2015 – a Caritas Fano	290,00
Pesca di beneficenza (agosto)	655,00	Pro Terra Santa	85,00
Raccolta x terremoto in Nepal	155,00	Per la carità del Vescovo (da Cresima e altro)	205,00
Utile festa sociale Acquanera	700,00	Orologio/computer x campane	1.276,00
		6 nuove tuniche x I comunione	210,00
		Caritas Fano x terremotati Nepal	155,00
		Bonifica agricola	49,60
Totale entrate	**25.227,03**	**Totale uscite**	**12.266,94**

Vita parrocchiale - Frontone

Battesimi
Merolli Ettore, il 5 settembre, di Giovanni e Curati Ilaria (n. 22 feb. 2015)
Santi Noemi, il 3 gennaio 2016, di Matteo e Passetti Ylenia (n. 21 sett. 2015)

Inoltre sono nati:
Picchi Teresa, il 4 novembre 2015, di Paolo e Ilaria Andruccioli (di Riccione)
Agostini Arya, il 3 gennaio, di Lorenzo e Sceyn Lesina

Si preparano a ricevere la Prima Comunione
Baldeschi Anastasia - Baldini Davide - Casettari Alessia
Michelini Leonardo - Serra Christian - Truffelli Alessandro

Si preparano a ricevere la Cresima
Cavallini Caterina - Cencetti Sofia - Ciccarelli Kenia
Mainardi Azzurra - Nucci Erika - Orlandi Mattia
Rongoni Tommaso - Schiaroli Noemi - Tagnani Alessandro
Tamburini Nicole - Torazzi Sofia - Truffelli Irene - Vitalucci Erika

Ha festeggiato i 100 anni
Giuseppa Tagnani ved. Ottaviani (n. 11 dicembre 1915) ad Acqualagna

matrimonio civile (assiste il sindaco Passetti)
Christian Paraventi e Marika Pieretti, il 5 dicembre 2015 a Cagli

Anniversari di Matrimonio - 20 settembre 2015
Maisano Massimo e Margherita – Marochi Gianluca e Cristina (5° ann.)
Ravaioli Mirco e Paola (10° ann.)
Truffelli Giuliano e Federica – Tamburini Savio ed Erica
Aliventi Fabio e Samanta (15° ann.)
Gorini Roberto e Gabriella – Stortini Valter e Milva
Moleri Roberto e Rosanna (25° ann.)
Fabbri Antonio e Patrizia – Grelli Alberto e Antonella
Torazzi Pierarturo e Vittoria (30° ann.)
Vivani Mauro e Leonilde – Fiorani Luigi ed Enedina (35° ann.)
Ascani Tino e Maria Rosa – Giuliacci Luigi e Mirella
Ragni Sergio e Anna – Fatica Romeo e Giuseppina (40° ann).
Stortini Mario e Anna Maria – Sciamanna Gianni e Menchina
Caprini Argo e Rosalia - Paraventi Giocondo e Pasquina (50° ann.)
Fiorani Costantino ed Enrica – Smeraldi Romolo e Jole (55° ann.)
Pedana Ugo ed Edvige – Pierucci Tino e Laurina (60° ann.)

Defunti (da luglio 2015)
Marchionni Luigi, il 4 luglio 2015 (n. 1954) esequie a Cagli
Sampaolesi Giovannino, il 5 luglio (n. 1956)
Lucciarini Luciano, il4 agosto (n. 1964)
Riccardi Caterina in Renghi, il 19 agosto (n. 1945)
Celi Valeriano, il 29 settembre (n. 1930)
Fiorani Angelo, il 7 ottobre (n. 1918)
Carmela Caroleo ved. Leonardis, il 10 ottobre (n. 1926)
Magi Gemina ved. Mezzolani, il 14 ottobre (n. 1926)
Sabbatini Antonia ved. Scalcucci, il 17 ottobre (n. 1923)
Ricci Maria ved. Passetti, il 17 ottobre (n. 1931) dal Lussemburgo
Giuliacci Aide ved. Tagnani, il 20 ottobre (n. 1930) esequie in USA
Pierucci Annunziata ved. Tarsi, il 6 novembre (n. 1921)
Celi Angelo, il 23 dicembre (n. 1935) esequie a Roma, tumulazione a Frontone
Ricci Massimo, il 23 dicembre (n. 1948)
Pierucci Anna ved. Benedetti, il 28 dicembre (n. 1923)
Santi Maria Rosa ved. Paterniani, il 9 gennaio (n. 1933)
Rossetti Fernanda ved. Grelli, l'11 gennaio (n. 1928)
Blasi Irene ved. Ricci, il 27 gennaio (n. 1939)

Bruno Fatica, il 26 gennaio 2016 (n. 1936) di San Francisco USA

Maggio, un mese in compagnia di Maria!

La preghiera del Rosario l'anno scorso, durante il mese di maggio, nella chiesa parrocchiale di Acquaviva è stata, dopo alcuni anni di stasi, particolarmente partecipata. Tutte le sere (lunedì, mercoledì e giovedì) in cui si è pregato il Rosario ad Acquaviva dalle quindici alle venti persone vi hanno partecipato. Sarà stato l'arrivo del nuovo colore liturgico azzurro (che ha creato clima di festa) e sarà stata la partecipazione, per due settimane, di David con la sua chitarra ad animare la Messa; sta di fatto che la liturgia è stata sempre ben curata e partecipata! Buona anche l'iniziativa di dire il Rosario anche di domenica, mezz'ora prima della Messa! A Frontone, come usa da alcuni anni, il martedì abbiamo pregato nelle chiese succursali della nostra parrocchia (Castello, Buonconsiglio, Foce) con una discreta partecipazione di persone.

Meglio è andata invece nei venerdì di maggio, dopo cena, dove alcune famiglie ci hanno ospitato per la preghiera. Ringraziamo dunque la signora Edda che ci ha accolti in via Europa (8 maggio), la famiglia Marini in via Magalotti a San Savino (il 15 maggio) e la famiglia Briscolini Luciano presso la nuova abitazione a San Savino (il 29 maggio). Lodevole consuetudine è stato anche il rinfresco che le famiglie hanno sempre offerto al termine del Rosario e della Messa, favorendo così momenti di fraternità e amicizia.

Venerdì 22 maggio, festa liturgica di Santa Rita da Cascia, abbiamo invece celebrato Messa in parrocchia dove al termine della liturgia abbiamo benedetto le rose ai convenuti.

Colgo l'occasione per ringraziare anche chi ci ha accolti nel 2014! Viti Giacomo ci ha accolti ai Sarti (il 2 maggio 2014), Aliventi Fabio alla Contea (il 9 maggio), Bigini Erminia in via Cinisco (il 16 maggio) e Marchionni Massimo in Via del Mare (il 23 maggio). Grazie di cuore a tutti per l'ospitalità!

Vita parrocchiale - Acquaviva

Battesimo
Diletta Berardi, il 6 settembre, di Alessandro e di Lucia Londei (n. 15 IV 2015)

Matrimonio (presso la chiesa parrocchiale di Acquaviva)
Caselli Simone e Fasano Cristina, il 12 settembre 2015

Anniversari di Matrimonio - 27 settembre 2015
Fontana David e Marzia (20° ann.)
Angeli Sandro e Marta – (25° ann., a Paravento)
Cancellieri Franco ed Erminia (40° ann.)
Magi Lino e Maria Santa – Blasi Sante e Caterina
Calcabrini Sisto e Domenica (50° ann.)
Ceccarelli Gianfranco e Marisa (55° ann.)
Franceschetti Elio e Lucia (65° ann.)

Defunti (da luglio 2015)
Cicoli Pasquino, 11 luglio 2015 (n. 1926)
Ioni Loredana in Carboni, il 25 agosto (n. 1959) di Cagli
Diotallevi Antonio, il 10 ottobre (n. 1914) della Screbbia, esequie a Cagli
Enzo De Rosa, il 16 ottobre (n. 1944) di Milano
Capoccia Domenico, il 17 ottobre (n. 1929)
Feligiotti Terzina ved. Blasi, il 3 novembre (n. 1931)
Trufelli Giovanna in Capoccia, il 14 novembre (n. 1931)
Liliana Tagliatesta in Martelloni, il 23 novembre (n. 1945) di Osteria Nuova (Montellabate)
Marisa Materni in Corazzi, il 14 dicembre (n. 1937) di Cagli

LA FIERA DI MEZZAGOSTO - Storia di memoria contadina

di Meri Angela Della Virginia

Agosto era ormai iniziato e nel Piccolo Podere tutto procedeva regolarmente. Durante il giorno il caldo si faceva sentire, ma Pietro, come gli altri contadini, si dedicava ai lavori dei campi durante le ore dell'alba, quando era ancora fresco. Poi verso le dieci rincasava e cercava di fare lavoretti nelle stalle o nella cantina. L'Antonia, la moglie, le era sempre vicina e i monelli, essendo tempo di vacanze scolastiche estive, godevano della massima libertà e spensieratezza, a parte in quei momenti nei quali i genitori chiedevano loro di fare piccoli servizi, come stare davanti alle mucche, quando si caricava il carro del fieno, o vuotare la carriola dello stabbio nella stabbiara.

Agosto era un mese speciale perché c'era il Ferragosto e Pietro lo aspettava soprattutto per la fiera.

Quest'ultima era un vero evento per il paese! Pietro l'aspettava fin dai primi giorni caldi del solleone; era un'attesa che gli colorava il tempo fin da quando era monello. Si svolgeva il giorno prima del Ferragosto e investiva la zona verso la stazione. Le bancherelle si mettevano di qua e di là dalla strada lasciando alla gente lo spazio per camminare in su e in giù e poter guardare, curiosa, la mercanzia esposta e in vendita.

Spesso raccontava all'Antonia i bellissimi ricordi che aveva della fiera, soprattutto quelli di quando era bambino, e poi ragazzotto, e passava ore e ore a pensare, o meglio a sognare, ciò che avrebbe comperato: un coltellino a serramanico, un piccolo portafogli (magari di pelle e lavorato a mano!), una pallina di pezza a spicchi di vario colore, un cappellino di paglia da estate…insomma, piccoli accessori che gli davano il gusto del comprare e soprattutto di non aver speso tanto. Perché di soldi disponibili ce n'erano davvero pochi in famiglia, ma la mamma Angiolina metteva da parte qualche spicciolino, di quelli ricavati dalla vendita delle uova, per poter dare qualche monetina ai suoi ragazzi per la fiera.

In famiglia erano in sette, cinque figli: due maschi e tre femmine e babbo Giovanni era andato emigrato in America per poter guadagnare qualcosa.

Pietro era il terzo in famiglia, dopo di lui c'erano le due monelle più piccole a cui era tanto legato. Quando pensava alla fiera aveva in mente sempre anche un regalino per loro, una cosa piccola ma adatta a una femmina, come una pettinina per capelli, uno specchietto o una bambolina di pezza. Gesto sempre immensamente gradito perché fatto col cuore! Poco contava il valore, ciò che rendeva prezioso l'oggetto era l'amore col quale era stato pensato e regalato.

Alle 8, dopo aver aiutato il babbo Giovanni nella stalla delle vacche e mamma Angiolina coi polli dell'aia, Pietro indossò la muta della festa (un paio di pantaloni fatti dalla madre con un telo di stoffa che aveva riportato il padre dall'America e la camicetta bianca, ricavata aggiustandone una smessa dal fratello più grande) e si avviò verso la stazione.

La prima banca era, da sempre, quella della frutta ed era quella più affollata per tutta la durata della fiera. Pochi tornavano a casa senza avere un rotondo cocomero sotto il braccio o un bel chilo di pesche mature! Anche babbo Giovanni, più tardi, avrebbe fatto la sua spesa, una fetta d'anguria a Ferragosto non poteva mancare in casa, era come un rito: si mangiava, si beveva e ci si lavava la faccia!

Pietro s'inoltrò nell'abbondanza delle banche buttando un occhio di qua e uno di là, appagato da tanta bella roba! C'era lo "scarparo" che veniva su da San Lorenzo e portava almeno quaranta scatole piene di scarpe!; c'era la banca con le corde di almeno dieci qualità di grossezza!; c'era quella del ferro lavorato: palette, soffietti da fuoco, scaldaletti, falce e falcette, ogni ben di Dio tutto in metallo!; c'era anche lo scatolone con le "pesche": tutti cartocci di carta dentro i quali trovavi le più svariate sorprese! Cose per lo più inutili ma…il gusto di pescare e di aprire il rotolino accartocciato era ineguagliabile!

Pietro era quasi frastornato da tutta quella roba da vedere! Addirittura poi il suo sguardo fu letteralmente catturato da una bella mostra di portamonete in pelle, oggetti piccoli, minuziosamente lavorati a traforo, con un'apertura a scatto che li rendeva anche giocosi. Si avvicinò alla banca e cominciò a guardare con attenzione. Gli piacevano proprio tanto e gli piacevano tutti! Tastò con la mano la taschina dei pantaloni per confermare a se stesso di avere qualche soldo, poi, con fierezza, chiese al venditore il prezzo di quegli oggetti. Quello lo squadrò dall'alto al basso, con un'aria quasi di sprezzo e forse di sfida, un po' come a dire che il prezzo non poteva essere alla portata di un contadinello come era lui. Ma Pietro era un ragazzo orgoglioso e sostenne lo sguardo, rifacendo la domanda con voce ferma. Allora il venditore scandì con precisione il prezzo: quattro soldi. Era tanto, ma lui li aveva, giusti giusti! Poggiò di nuovo il palmo della mano destra sulla saccoccia e ci diede due o tre bottarelle, poi cominciò a prendere in mano, uno ad uno i borsellini. Li apriva, li chiudeva, ne tastava la morbidezza e ne odorava il profumo di pelle. Uno in particolare lo aveva quasi ammaliato: aveva il colore dell'interno della corteccia del mandorlo che cresceva davanti a casa sua e aveva dei piccoli intagli a forma di fiore, rifiniti con filo arancione. Si apriva con più facilità degli altri, quando lo premeva fra il pollice e l'indice della sua mano destra lo scatto di apertura e di chiusura era veloce ed agile! Desiderava averlo, sentirselo in tasca, mostrarlo a tutti quelli che conosceva, come un trofeo! Già si sentiva felice a questo pensiero, ma…durò solo un attimo. Un altro pensiero gli si parò davanti e appannò quell'euforia: "che metterò poi dentro se tutte le monete che possiedo devo spenderle per pagarlo?" Che sciocchezza sarebbe stata esibire un portamonete senza neanche un soldo dentro! E di certo non poteva chiedere denaro in casa, già quello ricevuto era il frutto di un risparmio molto forzato! No, non poteva avere altri soldini prima della prossima estate! E al primo pensiero se ne accostò un altro: come avrebbe potuto comperare il regalino alle sue sorelline? Di certo erano ormai sveglie e chissà quanto già lo stessero aspettando!

Toccò ancora il piccolo portamonete, lo accarezzò, lo strinse fra le dita, lo odorò di nuovo a pieni polmoni poi, con decisione, lo riappoggiò sulla piana della bancherella.

Forzatamente, ma senza lasciar trasparire il dispiacere, alzò gli occhi verso il venditore che lo stava guardando con malcelata impazienza e sempre con quella fastidiosa aria di sfida e gli disse:

-Non lo compero, costa troppo per me!

-Me lo immaginavo!- commentò l'uomo- Si vede che non hai neanche un soldo! Questa non è roba per contadinelli squattrinati!- e concluse la battuta con un sorrisetto sarcastico.

Pietro si sentì dentro qualcosa: una strana emozione che quasi gli dava dolore anche ai muscoli. Voleva dare un pugno sopra quel banco e far saltare per aria tutti quei bellissimi portamonete, come fossero state biglie di vetro sul pavimento. Ma non lo fece. E neanche aprì bocca per far uscire le parole di verità che lui sapeva: non era una questione di possesso di soldi, era ben altro! Quale appagamento gli avrebbe dato un portamonete vuoto per mesi e mesi? Come avrebbe potuto farlo vedere a mamma Angiolina senza pensare che lei si sarebbe anche levata il pane di bocca pur di farglielo un po' riempire! Quell'accessorio non poteva competere col valore che lui dava al rispetto e all'altruismo.

- Va bene così! - disse a voce alta e alzò fieramente la testa per proseguire la sua fiera.

Di certo avrebbe trovato qualcos'altro di adatto per lui e per la sua situazione. Di bancherelle da vedere ce n'erano ancora tante e… va!..., proprio a due passi da lì, una esponeva coltellini da intaglio, trottoline e orsacchiotti a carica che ballavano!

-Troverò sicuramente qualcosa che mi piace rà!- si disse. E fischiettando si avvicinò al posto.

Tanto tempo era passato da quando era ragazzo, ma nella gente del posto poco era cambiato dello spessore emotivo che suscitava l'attesa della fiera.

Le emozioni che a Pietro questo evento destava da sempre le aveva trasmesse ai suoi figli e alla sua cara Antonia, per cui una famiglia intera, appena arrivava Agosto, aspettava con ansia il 14 di quel mese! I bambini conoscevano a memoria l'aneddoto del portamonete, per le tante volte ascoltato, e avevano fatto propri gli insegnamenti che da esso scaturivano; l'Antonia, poi, ogni volta che lo ascoltava sentiva il bisogno di fare al marito una leggera carezza sulle guance, perché si sentiva commossa di fronte alla bontà e al precoce senso di responsabilità che egli aveva dimostrato. Per quanto le riguardava viveva la fiera in maniera diversa da lui: più un ritrovarsi con parenti e amici che non vedeva da un po' e il fare una bella rimpatriata di chiacchiere e abbracci. Comperare non le interessava, non le mancava niente, si accontentava di molto poco e non era ambiziosa di riempire il suo armadio! Comunque un grembiulino colorato Pietro glielo avrebbe comperato di certo! Lo faceva ogni anno e, di questo, era tanto contenta perché apprezzava il gesto semplice ma ricco di cura e di affetto.

L'alba del 14 si aprì con un cielo sereno che era degno di essere guardato, o meglio, contemplato! La camera di Pietro si inondò di luce e non era proprio possibile restare un attimo di più a letto! Anche l'Antonia si era svegliata e, in quattro e quattr'otto, insieme al marito, prese a dar vita alla giornata: mise su la cuccuma del caffè d'orzo, tagliò due belle fette di pane e"ammanì" la buona consueta colazione della festa. Sì, perché durante i giorni lavorativi, Pietro andava subito nel campo e faceva la colazione più tardi, solitamente lei stessa gliela portava ed era quasi sempre fatta di cibi salati e di acqua e vino, ma per la festa no, si mangiava come Dio comanda!

In breve, intendendosi a sguardi, sbrigarono le faccendine quotidiane della stalla e degli stallucci rigovernando gli animali, poi Antonia andò a svegliare i ragazzi e li invitò a custodirsi e a consumare la loro colazione.

-Antò, famo com'avem ditto iersera?- giunse forte la voce della Menca dal balzolo-Anch' la Peppa cià (ci ha)'rpensato, e vien su a piedi con noialtre!

L'Antonia si affacciò sull'uscio appena sentì la voce della sua vicina.

- Sì, sì, gimo su a piedi comm' l'anno scorso! Passamo per Pilivigne (Piè de le vigne), e arivamo 'n t'en lampo! I monèi mia en pronti, da voialtri è tutto a posto?

-Sì, la Peppa ha ditt ch'en già tutti ben vestiti e pronti da gì!

-Va bene, alora m'cambio subbito anch'io e partimo! Ah! Non ce scodamo d' pià i fazzoletti da spesa, i omi vojono comprà sempre l'inguria e i meloni, e poi è fatica a careggialli!

Dopo circa mezz'ora la comitiva del Piccolo Podere era già quasi arrivata al paese. Camminare a piedi chiacchierando trasformava i tre chilometri del percorso in un tragitto brevissimo. L'esercizio fisico non pesava per niente ai contadini perché ben allenati, a motivo delle quotidiane faccende agricole. I ragazzi, poi, si divertivano a correre e a gareggiare: "Dai, chi fa prima a arrivà fin là?", era la frase ripetuta tante volte per tutto l'arco del percorso.

La fiera si mostrò ai loro occhi in tutta la sua completezza! Era molto più lunga di quella che veniva allestita durante l'infanzia di Pietro: adesso c'erano più banche e tanta più roba da comperare. Ed era bello guardare anche solo guardare per poi riparlarne la sera, alla veglia fuori, davanti a casa, tutti seduti sul lungo banco sotto la quercia.

-Io vo a vede due corde pel giogo d' le vacche - disse Pietro alla moglie,- ieri ho visto ch' s'enno sfilacciate 'na mucchia, non vurria che se stroncassero al'impruviso!-

Fratelli Passetti

- Anch' noi gimo con Pietro - aggiunsero Nello e Giuanne - Piàmo la fiera da "dapiedi", i attrezzi pel campo en tutti lagiù! Tanto va tutta dritta, c'incontramo verso 'l mezzo!

Le donne assentirono, abbastanza noncuranti dei movimenti dei mariti, prese piuttosto dal guardare le banche e dal salutare le persone che incontravano.

L'Antonia, poi, era stata suo malgrado conquistata da una seggiola a dondolo di legno e non riusciva a levarle gli occhi di dosso. Come in un magico incantesimo le parve di ritrovarsi sulle braccia della nonna, piccola, soddisfatta, a dondolarsi davanti al fuoco del camino della sua casa di Sant'Ilario. Le pareva di vivere un sogno, tanto erano tornate forti le emozioni vissute al vedere quella sedia! La sua nonnina era il suo punto affettivo, lo era stata pienamente da viva e poi, dopo la sua dipartita, dal cielo.

"Dindolò della catena, mamma e babbo en nuti a cena; dindolò della fiammella questa bimba è tanto bella…" le parve d'un tratto di riudire l'antica ninnananna così tanto ascoltata e così tanto amata…e, in quella calda mattinata d'Agosto, un brivido di fredda nostalgia le attraversò tutto il corpo!

D'istinto le venne il desiderio di comperare quella sedia, ma…si trattenne, non avrebbe avuto soldi a sufficienza e poi non sarebbe mai stata quella della nonna bensì solo una che le somigliava! Se lo disse più volte e se ne convinse, poi si riunì al suo piccolo gruppo per proseguire la fiera.

- Mamma, mamma, mi compri quella bambolina di pezza? Dai, me la compri?- chiese Annina tirando con insistenza la gonna della mamma. – Guarda che capelli biondi ha, proprio come piacciono a me! Dai, mamma, me la compri?

- A me piace quella trombetta, mamma, puoi comprarmela? - chiese Teodoro correndo dietro alla sorella, entrambi provenienti da una banca piena di giocattoli.

- Calma ragazzi, calma! - cercò di acquietarli Antonia pensando che il giorno della fiera non si tenevano! Erano tante e troppe belle le cose da vedere e l'entusiasmo dei bambini era più che giustificato! – Adesso sentiamo quanto costano e vediamo se vi bastano i soldini che vi ha dato vostro padre.

I ragazzi estrassero dalla taschina alcune monetine e le diedero alla mamma, che già stava parlando con il venditore. Dai gesti dell'uomo si capiva bene che la cifra richiesta era più alta, ma che, nello stesso tempo, egli avrebbe voluto accontentare quei monelli che, di certo, di giochi non ne possedevano molti. Comprendeva anche che la gente che veniva dalle campagne limitrofe non poteva disporre di molto denaro e quindi … abbassò la richiesta.

Annina e Teodoro seguivano la trattativa col fiato sospeso e, appena la mamma mosse le mani per prendere i due giocattoli, cominciarono a saltare dalla gioia e a gridare Evviva! Anche i figli della Peppa e della Menca si misero loro intorno e cominciarono a chiedere, giustamente, qualcosa anche per loro. Nel giro di poco tempo tutti i monelli ebbero il giocattolo desiderato e, felicissimi, cominciarono a scambiarseli l'un l'altro commentandone la bellezza.

Antonia vedendo la gioia dei figli ripensò al portamonete che il marito, da piccolo, aveva tanto desiderato e al quale aveva dovuto rinunciare e le giunse immediata anche l'emozione nostalgica che traspariva dalla sua voce mentre raccontava il fatto anche dopo così tanti anni. E allora le balenò un'idea! Perché non regalarglielo ora lei?

Disse alle amiche di badarle i ragazzi e cominciò a cercare la banca che vendeva oggetti fatti di pelle e di cuoio. La trovò poco più avanti e ne apprezzò subito l'odore particolare che emanava. Di borsellini ce n'erano davvero tanti e tutti belli! Certo qualunque di essi avesse scelto non sarebbe potuto essere uguale a quello visto da Pietro tantissimo tempo prima, ma…era certa che gli sarebbe ugualmente tanto piaciuto e, conoscendolo, avrebbe apprezzato profondamente il gesto. Guardò accuratamente, domandò i prezzi (di soldi ne aveva pochissimi!) e poi decise. Era un portamonete con l'apertura a scatto, era di pelle marrone con le cuciture di filo arancione e aveva intorno al bordo dei piccoli intagli che assomigliavano a dei fiorellini. Poteva fare al caso suo! Anche il prezzo era accessibile, anzi, le avanzava qualcosa e poteva così comperare l'ammoniaca per fare le paste e la crostata e riempire la bottiglietta, che si era portata, di olio d'oliva nella bottega della Silvana. Si fece incartare per bene il portamonete nella carta paglia che aveva il

LA FIERA DI MEZZAGOSTO

- segue da pag. 4 -

venditore e lo mise dentro il fazzoletto da spesa a scacchi bianchi e blu. Voleva che Pietro ricevesse la sorpresa a casa, quando sarebbero rientrati. Era certa della gioia che lui avrebbe provato, era già felice al pensarci!

Anni '50 casaliga con "sinde"

Verso le undici la comitiva percorreva la stradina sterrata del rientro. Il tragitto del ritorno era ancora più festoso perché aveva un'aggiunta musicale: Teodoro suonava la sua trombetta, Rigo sbatteva il suo tamburello e le monelle cantavano. In meno di un'ora sarebbero stati a casa, in orario per pranzare.

Giunti al caseggiato del Piccolo podere le tre famiglie si salutarono avviandosi ognuna verso la propria abitazione.

L'Antonia sentiva dentro di sé un pizzicorino di allegria, quello che si sente quando sai che stai per fare una sorpresa gradita e, con questo stato d'animo, varcò l'uscio di casa insieme alla sua famiglia.

- Bella fiera quest'anno, vero? - disse con aria soddisfatta Pietro alla moglie (i monelli erano corsi in camera a godersi ancor di più il loro giocattolo!). - Ho potuto scegliere due belle corde resistenti perché ce n'erano proprio tante! L'anno scorso, il venditore di San Lorenzo non c'era venuto, quest'anno invece sì! Poi guarda che bel sinalino ho trovato per te! - concluse mostrando un involtino bianco alla moglie.

Antonia sentì un brivido di gioia passarle da capo a piedi! Era il regalino che Pietro le faceva tutti gli anni per la fiera, sempre la stessa cosa, appunto un grembiulino, ma lei si emozionava ogni volta! Di bello c'era che ogni anno variava il colore del pizzetto o del ricamo e questo per lei era già una dimostrazione di attenzione e di cura!

- Pietro, grazie, è proprio carino! Me lo metterò domenica quando verranno i nostri parenti per la festa della Madonna! E dirò a tutti che me lo hai regalato tu! - esclamò Antonia abbracciando il marito, poi, con un gesto rapido aprì il fazzoletto da spesa ed estrasse il cartoccetto di carta paglia.

- Tieni, anch'io quest'anno ho voluto comperarti un regalino!

Pietro, stupito e incuriosito, cominciò a scartare l'involto e appena vide il portamonete non potè trattenere un'esclamazione di gioia e sentì passargli dentro l'emozione di tantissimi anni prima, la stessa provata davanti a quella banca di oggetti di pelle.

- Come hai potuto trovare il porta monete dei miei desideri?! - disse pieno di contentezza alla moglie - Tu non sai quanto mi dà soddisfazione averlo qui fra le mani e regalato da te!

Antonia si sentì le lacrime agli occhi e abbracciò ancora il marito facendolo girare come se stessero ballando. Sembravano due fidanzatini innamorati!

- Sono così contenta della tua gioia Pietro! Non puoi immaginare quanto sia felice nel vederti felice! Che altro ci serve? Vedi, noi ci vogliamo bene e a tutto il resto ci penserà il Signore!

Dalla cameretta dei monelli giungeva il suono di una trombetta di plastica e la voce di una bambina che cantava la ninnananna alla sua bambola.

... in breve ... da Frontone

• Come di consueto nel mese di agosto è stata allestita la tradizionale **Pesca di Beneficenza** il cui ricavato (euro 1.310,00) è stato equamente donato alla Caritas parrocchiale e alla cassa della parrocchia di Frontone, per le opere parrocchiali. Un grazie al nutrito gruppo di volontari che cura l'iniziativa. Grazie anche all'amministrazione comunale per la concessione dei locali, indispensabili per la buona riuscita della Pesca.

• Un grazie al comitato che si è adoperato anche quest'anno per la riuscita della **festa sociale dell'Acquanera**. Hanno preparato il pranzo per i numerosi pellegrini convenuti al santuario. Martedì 8 settembre ci siamo trovati infatti alle 7,30 circa davanti alla chiesa del Buonconsiglio da dove siamo partiti in processione pregando il Rosario. E' seguita la Via Crucis per il ripido sentiero; alle ore 10 la Messa all'aperto è stata presieduta dal nostro vescovo Armando Trasarti. Sono seguite altre due Messe. Grazie ai sacerdoti convenuti per il servizio delle confessioni (don Ferdinando, don Gilberto, don Filippo, don Gabriele, don Diego, don Luigi Parolini e don Nazareno). Presenti alla festa anche don Luca e don Federico.

• Mercoledì 9 settembre, nel pomeriggio, abbiamo celebrato solennemente la **festa patronale di San Teodoro nella chiesa di Santa Maria Assunta al Castello**. La Messa è stata presieduta, per la prima volta, dal vescovo Armando e concelebrata oltre che dal parroco anche da don Diego, don Filippo e don Luca. Per la prima volta alla festa del patrono sono state invitate anche le confraternite delle parrocchie di Cagli e Pergola. Ha risposto all'invito la Confraternita di Pergola con almeno una quindicina di sodali che oltre ad animare la processione si sono fermati alla cena presso la "Taverna della Rocca". Un grazie da parte mia alla confraternita della Madonna del Soccorso per la collaborazione.

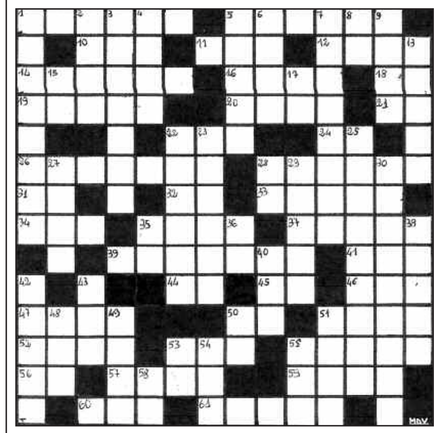
• Domenica 22 novembre, **festa liturgica di Santa Cecilia**, durante la Messa delle ore 11,30 il coro parrocchiale ha ricevuto la benedizione. Un grazie al nostro coro parrocchiale e ai nostri musici (Alberto e Claudio) per il prezioso servizio che svolge all'interno delle nostre liturgie festive. Abbiamo concluso la giornata di festa presso la pizzeria "duegi" con una tavolata di 25 parrocchiani.

• Da alcuni mesi nella nostra parrocchia è nato **il gruppo liturgico**; per ora ne fanno parte il parroco, Maria Ughi, Stefania Merolli, Patrizia Marani, Michelina Casaccia, Giuliana Costantini e Mattia Ciancamerla che rappresenta la parrocchia di Acquaviva. L'intento del gruppo, che si riunisce ogni tre/quattro settimane, è quello di preparare al meglio le liturgie (soprattutto curando maggiormente i tempi forti quali l'Avvento, la Quaresima, il tempo di Natale e di Pasqua) e animare le feste della parrocchia (anniversari matrimoni, messa dei defunti a fine novembre, festa della parrocchia…..).

• Un grazie da parte della parrocchia a chi anche quest'anno si è dedicato all'**allestimento dei presepi** presso la nostra chiesa parrocchiale e presso la chiesa di San Savino. L'intento è che questa tradizione cristiana venga continuata anche nelle nostre famiglie.

Corso di sartoria al Buon Consiglio - anni '60

Sotto Castello



Tavole della Legge -56 La prima sillaba di cotone -57 Il plurale di ANNO -**59 Nella Bibbia, precisamente nel primo libro della Genesi, il primo uomo viene chiamato così -60 Nella Bibbia è la progenitrice di David -61Di lui,nella Bibbia, si racconta che rimase tre giorni e tre notti nel ventre di un grande pesce**

Verticali: -**1 Nella Bibbia, figlio di Isacco e Rebecca, gemello di Esaù** -2 Recipiente di pelle di capra, conciata e cucita, usato nell'antichità per contenere e trasportare i liquidi -3 Desiderare fortemente -4 La città di Brema ha perduto la sua…R ! **-5 Fu ucciso dal fratello Caino** – 6 E' responsabile della trasmissione dei caratteri ereditari -**7 La sua saggezza, descritta nella Bibbia, è considerata proverbiale** -8 A te -9 Sentimento di forte e persistente avversione -13 Fa rima con cuore -15 Simbolo chimico del bromo -17 L'extra terrestre protagonista dell'omonimo film di fantascienza -22 E' chiamata anche leone marino -**23 Nel cristianesimo, da lui discende Giuseppe, padre putativo di Gesù** -25 E' il nome assunto dalla Chiesa d'Inghilterra dopo la separazione dalla Chiesa cattolica nel XVI secolo -27 Union of European Football Associations -28 Preposizione articolata -**29 Nella Bibbia è il primo figlio di Giacobbe** -30 Nota cattedrale parigina -35 Ascoli Piceno -36 Le vocali di ramo -38 Composti d'aria -**40 Personaggio biblico figlio di Haran e nipote di Abramo** -42 Averlo, si dice, è come possedere un tesoro – E' un punto cardinale -48 E' ritenuto il principale dei metalli nobili -49 Tutte le vocali esclusa la I -50 Sono le vocali di Ebe -51 Si racconta che ciò che toccava diveniva oro -53 E' l'abbreviazione dell'espressione latina *nescio nomen* che significa *non conosco nome* -54 Ci iniziano Orlando, Ilva e Giuseppe -55 La prima sillaba di santo -58 Non Trasmesso.

Cruciverba... un po' biblico!

Orizzontali: -1 **Personaggio biblico patriarca dell'Idumea, regione a sud della Giudea** -5 Ottavo mese dell'anno -10 Dai Cinesi è considerato perfetto perché numero della totalità cosmica: cielo, terra, uomo -11 Nella mitologia greca è la divinità della gioventù-12 Opera lirica di Giuseppe Verdi **-14 Nella Bibbia è il primo dei patriarchi e capostipite del popolo ebreo e di quello arabo** -16 Ente Nazionale per l'Energia Elettrica -18 Un pezzo di …Imola -19 Comune in provincia di Cremona -20 Jared attore, cantautore, musicista e regista statunitense -21 Due in oro -22 Componimento lirico della poesia classica greca e latina -24 Congiunzione avversativa -26 E' un formaggio fresco simile alla mozzarella -**28 Personaggio della Bibbia, fratello di Mosè e primo sommo sacerdote del popolo ebraico** -31 Un mezzo bene -32 Sigla automobilistica di Avellino -33 Si contrappone all'aggettivo corto -34 European Festivals Association -35 E' una miscela di sostanze aeriformi che costituisce l'atmosfera terrestre -37 In Dante è la beltade -**39** Sono state il primo prodotto in serie radio a transistor con onde corte - 41 Significa andare –44 Due vocali alfabetiche -45 Nelle apparecchiature elettriche o di altro genere si contrappone a OFF - 46Centro Europa Ricerche -**47 Nella Bibbia è il liberatore del popolo d'Israele dall'Egitto** -50 La congiunzione E in latino -51 Tradotto in italiano significa costruito, creato -52 Irsuto, ispido -**53 La Bibbia racconta che costruì l'arca** -55 **Il testo biblico scrive che su questo monte Mosè ricevette le**

Soluzione cruciverba precedente

Giorni di festa della mia infanzia

Natale ha per me l'odore del muschio e dei mandarini. Il presepio non mancò mai accanto all'albero vero, cercato nei boschi vicini, sui cui rami venivano messe le candeline di cera colorata. Mi viene in mente la tavola imbandita della sera della vigilia a casa dei nonni: tovaglia bianca e piatti rovesciati perché sotto quelli dei papà c'erano nascoste le letterine di Natale che avevamo preparato a scuola. Era un rituale ormai scontato ma ogni volta era fatto passare per inedito. La letterina veniva scorta dal destinatario con mal celata sorpresa e poi veniva letta ad alta voce. Conteneva le solite promesse di "marinaio" ricompensate con un po' di soldini. Io, per avere più soldi, un anno la scrissi anche a nonno Bertino il quale, come sua abitudine, aveva dormito fino ad un momento prima di andare a tavola: non si accorse della sorpresa, voltò in fretta il piatto facendo volare la letterina fra gli spaghetti al tonno! La cena proseguì con il baccalà in salsa di peperoni, anguilla in umido e gli immancabili mandarini.

Il caffè nei giorni di festa veniva servito col rum e una scorzetta di limone.

Il giorno di Natale iniziava con la scoperta dei doni posti sempre sotto il camino poi la Messa e il pranzo con cappelletti in brodo di cappone secondo la tradizione.

Il ciocco ardeva per tutto il periodo delle feste e, nelle serate, seduti attorno al camino si beveva il brulè.

Durante la **settimana santa** che precede la Pasqua in casa c'era un gran da fare: bisognava fare le pulizie perché passava il prete a benedire e subito dopo si preparavano le cresce dolci e con il formaggio. Oltre al tempo e alla pazienza che questi lavori richiedevano c'era anche l'incertezza del risultato e ogni volta si trovava da ridire sulla lievitazione o sulla cottura ma, **la mattina di Pasqua** la colazione era sempre garantita con salame, uovo benedetto fritto d'agnello e crescia salata.

In estate, **quando si trebbiava** si andava dai nostri contadini e si pranzava sull'aia. La tovaglia lunghissima era stesa per terra e tutti si accoccolavano attorno ad essa. Le contadine portavano piattoni di tagliatelle e gli arrosti di polli e di oche allevati per l'occasione, il contorno era sempre di pomodori, cetrioli e peperoni in insalata. Il vino scorreva a fiumi e la festa si protraeva fino a tarda sera con balli e canti.

Il giorno del **Corpus Domini** apriva l'estate: si rinnovavano le scarpe bianche e chi aveva anche il vestito bianco poteva portare la bandierina con la giaculatoria in processione attorno al Castello, spesso lottando col vento impetuoso che spazzava via l'infiorata e ogni altro addobbo mentre tutti cantavano a squarciagola: "Oh che giorno beato il ciel c'ha dato, oh che giorno beato…. viva Gesù!!!".

Matilde

Natale 1955

Stasera luci, scintillii, colori
com'è lontano il mio Natale.
C'era l'albero più nudo, più vero
che odorava di resina tutta la casa
C'era la stella, una sola con la coda
di stagnola, sopra la capanna
col tetto di paglia spruzzato di farina.

C'era il camino acceso
e tutto intorno doni da scartare
piovuti giù dal cielo……
miracolo di una notte che dura una vita.

C'era la gioia della sorpresa,
c'era l'ansia dell'attesa,
le cartoline da inviare
con su scritto Buon Natale
e per gli amici più vicini
quelle con i luccichini…

C'erano i ghiaccioli sotto la grondaia
e il loro gocciolio era musica,
era ninna nanna…

"Raccontare di un tempo suscita in noi commozione e meraviglia, osservare il passato ci fa capire il presente e ci incoraggia a proseguire, forti dell'esempio di chi aveva poco e ci ha dato molto".
Questo il mio augurio per l'anno appena iniziato.

Matilde